

1625 trocento a Cavallo, prevaleva con le fortificationi del sito, e con la facilità del soccorfo; nè questo potè impedirsi da quattro Barche, che colà fabricate s'armarono con genti della Republica; perche di numero le Spagnuole superiori, e da' posti all'intorno il loro Cannone battendo, non permettevano loro nè pure dalla sponda allargarfi. Molto ancora a rallentare l'operationi servì l'Emulatione trà il Coure, & il Signor di Vobcour, Marescial di Campo, a tal segno avanzata, che questi, invido della gloria, e dell'autorità del Marchese, contradiceva sempre a' Consigli, ò divertiva l'esecutioni. Si versava da' Collegati trà le difficoltà dell'impresa, e le lunghezze delle Consulte, con poco contento de' Venetiani; molti anco imputando al Marchese, com'era solito, che troppo amasse la continuation del comando, & il maneggio dell'Armi, e dell'oro. In fine, risoluto d'affalire Novà, che, prima abbandonato da gli Spagnuol, e trascurato da' Collegati, stava hora con molte trincere alla Riva congiunto: ma da' Capi Francesi differito per un mese l'effetto, ebbero tempo gli Spagnuoli non solo d'esserne preavvertiti, ma di risarcire le ruine di Codera, e piantare batterie per fianco a San Fedele, & alla Francesca, tenendosi pronti per sostenere l'attacco. Nondimeno si tentò, nella marchia tenendo la Vanguardia i Francesi col Vobcour, e seguitando le milizie della Republica, l'Oltremontane sotto il Colonnello Milander, e l'Italiane comandate dal Conte Niccola Gualdo. A un picciolo Torrente il Vobcour fece alto per gittarvi Ponte; ma il Papenhaim, schierati dall'altra parte molti squadroni, lo contese, e la scaramuccia si riscaldò a segno, che, se la notte non separava, s'impegnavano ambidue gli Eserciti in generale conflitto. I Collegati, trovata forte l'opposizione, e moleste le batterie, sotto i colpi delle quali convenivano passare le Truppe, con qualche danno, maggiore del rilevato dall'altra parte, si ritirarono, ducento essendo i feriti, e quasi in numero pari i morti, trà quali di maggior nome fù Marc' Antonio Gualdo, del Conte Niccola Nipote. Al Vobcour s'imputò d'haver prima inopportunamente trapposto ritardo, poi impegnato il cimento, senz'attender il grosso; e perche delle dilationi, e de' mali successi andavano

fem-

*senza poter  
darsi impo-  
dire da'  
Veneri.  
che per  
gare tra  
Comandan-  
zi Francesi.*

*dolgonsi di  
veder tanto  
più difficul-  
tata l'Im-  
presa.  
risolven-  
dosi per  
tanto l'at-  
tacco di  
Novà,  
che disse-  
rito.*

*porge com-  
modo alle  
difese.  
ma ne se-  
gue l'affal-  
to.*

*donde,  
dopo molto  
combatti-  
mento.  
fortemen-  
te contra-  
stati.  
con loro  
molto più  
danno se ne  
rimuovono.*